

Di Battista: "Draghi alla Bce grazie agli americani e non a Berlusconi"

LINK: <https://corrierealpi.gelocal.it/italia-mondo/politica/2021/05/13/news/di-battista-nel-suo-libro-draghi-alla-bce-grazie-agli-americani-e-non-...>



Di Battista: "Draghi alla Bce grazie agli americani e non a Berlusconi" L'ex esponente dei 5 stelle nel suo libro "Contro": «L'ipotesi di governare insieme a Berlusconi è stata per me l'ultimo rospo, impossibile da ingoiare» 13 Maggio 2021 «Draghi divenne, nel novembre del 2011, presidente della Banca centrale europea. La storiella che sia stato Berlusconi a raccomandarlo è, per l'appunto, una storiella. La verità è che sono stati gli americani a spingere Draghi alla presidenza della BCE. Può sembrare assurdo ma è così». Così Alessandro Di Battista, nel suo nuovo libro «Contro», edito da PaperFirst e in uscita d o m a n i , l e t t o dall'Adnkronos in anteprima. «Draghi, negli anni d'oro in Goldman Sachs, ha tessuto una rete di relazioni importanti. Relazioni che gli consentirono anche di entrare nel Gruppo dei Trenta, un'organizzazione

internazionale di finanziari, estremamente influente, fondata, nel 1978 su impulso della Fondazione Rockefeller. Del Group of Thirty fanno parte, oltre a Draghi, Jean-Claude Trichet, suo predecessore alla guida della Bce e Timothy Geithner, segretario al Tesoro Usa durante il primo mandato di Obama. È stato anche Geithner a sostenere la candidatura di Draghi alla Bce. **Il fatto** che vi sia un legame così stretto tra Draghi e gli americani è - per l'ex deputato M5S - un particolare da non sottovalutare». «Il suo primo atto da presidente della Bce, sebbene ancora in pectore, fu la firma della lettera (cui abbiamo già accennato) inviata da lui e Trichet al governo italiano il 5 agosto del 2011. Fu - per Di Battista - un atto politico. Fu il tentativo, peraltro riuscito, di rimuovere un governo, quello Berlusconi, sgradito all'establishment europeo. **Il fatto** che personalmente

detestassi quel governo fa poca differenza». Quindi il passaggio per ricostruire nel libro il suo no all'ingresso nel governo: «l'ipotesi di governare insieme a Berlusconi - scrive Di Battista - è stata per me l'ultimo rospo, quello impossibile da ingoiare». «Non penso che l'operazione Monti sia stata un'operazione propriamente democratica. Questo, sia chiaro, non scalfisce minimamente il mio giudizio sull'ex Cavaliere. Semmai - rimarca - lo peggiora. Berlusconi, nonostante Napolitano avesse chiaramente organizzato la sua cacciata da Palazzo Chigi, ha avuto il fegato di votarlo - e farlo votare dal suo partito - presidente della Repubblica, oltretutto per la seconda volta. Neppure il ricordo della letterina di Trichet e Draghi - atto, ripeto, ostile nei confronti del suo governo - gli ha impedito di sostenere il governo Draghi. Ma Berlusconi oggi (e probabilmente anche ieri)

non pensa più alla politica,
pensa ai suoi interessi. Alla
politica oggi pensa Mario
Draghi».